

DESIGN LA MATERIOTECA

Nel tempio della plastica

Un'esposizione permanente e innovativa dedicata ai polimeri

A Milano si parla di plastica, un materiale che Antonio Petrillo descriveva «fatto di soffi tecnici, in cui creare così inevitabilmente una prestazione». Petrillo è stato l'ideatore, assieme a Diana Castiglione, di Materioteca, un luogo che si propone come punto d'incontro tra ingegneria delle materie plastiche e disegno industriale.

Petrillo è mancato e non ha potuto vedere la nascita della sua ideazione, che è oggi diretta da Castiglione. Materioteca sorge a Mila-

no, nella zona Tortona-Savona, nel cuore del cosiddetto triangolo del design milanese. Nell'area dove sorge l'esposizione convivono alcuni tra i più importanti studi di designer milanesi, tra i quali quattro compassi d'oro 2008. E non è un caso che nel giorno dell'inaugurazione il compasso d'oro Giulio Ceppi, direttore e strategist di Total tool, abbia definito Materioteca un «luogo di assoluta e importanza e valore» perché permette di affrontare «il tema dell'oggettivazione delle qualità sensoriali di un materiale, di un prodotto o di un ambiente».

Visitare la materioteca aiuta quindi a sperimentare come le lunghe catene polimeriche possano trasformarsi nel materiale più felice per dare corpo alle intuizioni dei designer industriali.

Come spiega Castiglione,



Il senso del materiale. Un fanale, emblema di design con la plastica

l'esposizione permanente è strutturata in quattro percorsi: la «gamma materiali», «dal materiale al senso», «dal manufatto al materiale» fino a «dal senso al materia-

le». La «gamma materiale» è la parte più classica dell'esposizione: una raccolta di campioni delle diverse plastiche collocate in ordine alfabetico e presentate sotto for-

ma di placchette che possono essere toccate e manipolate.

«Dal materiale al senso» approfondisce invece l'aspetto qualitativo delle plastiche mostrandone i «risultati sensoriali differenti» in un raggruppamento di tipo merceologico.

La terza sezione, «dal manufatto al materiale», è invece dedicata all'utilizzo delle plastiche: qui si trovano gli oggetti più disparati, dagli sgabelli ai fanali, dai caschi ai roller. Chi ha progettato questa sezione ha dovuto operare tagli crudeli, perché non c'è praticamente aspetto della nostra vita dal quale siano assenti i polimeri.

L'ultima sezione, «dal senso al materiale», raggruppa i diversi polimeri sulla base delle loro caratteristiche di morbidezza, di trasparenza, di robustezza e così via. Come racconta Castiglione, «dalla sua inaugurazione, avvenuta tre mesi fa, Materioteca è stata visitata da circa 130 studenti di disegno industriale e da più di 350 professionisti provenienti dal mon-

do del design e dalle aziende».

Tra i vari campioni esposti è possibile apprezzare materiali che costituiscono un'anteprima assoluta nel panorama italiano, come «il cuoio termoplastico Qu(i)r, messo a punto da un inventore italiano e prodotto da una azienda del torinese, col quale è possibile produrre oggetti tridimensionali usando le stesse tecnologie delle materie plastiche». Un composto che si ottiene recuperando dagli scarti di pelletteria il collagene e addizionandolo con una piccola percentuale di plastica. Materioteca si è quindi candidata a diventare un luogo qualificato di confronto tra il mondo della ricerca scientifica e quello del design milanese, ma non solo. Numerose sono le aziende che supportano l'iniziativa, come Bayer MaterialScience AG o LyondellBasell, nonché le collaborazioni scientifiche avviate. Un progetto dunque in crescita, che si svilupperà anche con una serie di workshop per i designer.

ANDREA CAROBENE